



A difesa della piccola impresa

Artigianato
& Impresa

Anno X - n. 5 • Maggio 2024

PERIODICO MENSILE A CARATTERE SOCIO-POLITICO, SINDACALE E CULTURALE



LAVORO A DISTANZA: DIFFERENZE TRA CONTROLLO E VIOLAZIONE PRIVACY



ARTIGIANATO
E PMI



AGRICOLTURA



COMMERCIO

QUALI SONO LE CRITICITÀ
DELLO SCUDO
ANTI-PIRATERIA?

IL SETTORE VITIVINICOLO
ITALIANO TRA ECCELLENZA
E INNOVAZIONE

“ARTI&MESTIERI” ALLA
FIERA DI ROMA: OPPORTUNITÀ
PER GLI ARTIGIANI?



ARTIGIANATO & IMPRESA

Periodico mensile
a carattere socio-politico,
sindacale e culturale

Anno X n. 5 - maggio 2024

CONTATTI:

-  CILA Nazionale
-  Artigianato&Impresa
-  @CILA_Nazionale
-  Cila Nazionale

www.cilanazionale.org
www.alaroma.it
www.consorziocase.com
www.ispanazionale.org
www.uils.it

consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org



Artigianato & Impresa

EDITORE

Federazione Regionale dell'Artigianato del Lazio

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Filippo Marciano

PROPRIETARIO

Antonino Gasparo

COORDINATRICE DI REDAZIONE

Gabriella Cerulli

REDAZIONE

Alessio Celletti
Gabriella Cerulli
Lorenzo Cuzzani
Aurora Montioni
Flavia Murabito

GRAFICA & IMPAGINAZIONE

Lucilla Rosati

STAMPA

Stampato in proprio in
Via Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 - Roma

DIREZIONE E REDAZIONE

Via Baccina, 59 - 00184 Roma
tel.: 06 699 233 30 - fax: 06 679 7661

Registrazione Tribunale di Roma N° 298
del 12/12/2013

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la C.I.L.A. e/o la redazione del periodico. L'editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.



5.

EDITORIALE

LAVORO A DISTANZA:
DIFFERENZE TRA
CONTROLLO
E VIOLAZIONE PRIVACY
.....5

ARTIGIANATO E PMI



6.

COSA È LA PIATTAFORMA
PIRACY SHIELD VARATA
DALL'AGCOM?
..... 6



8.

QUALI SONO LE CRITICITÀ
DELLO SCUDO
ANTI-PIRATERIA?
PRIMA PARTE
..... 8



12.

QUALI SONO LE CRITICITÀ
DELLO SCUDO
ANTI-PIRATERIA?
SECONDA PARTE
.....12



14.

QUALE È IL RAPPORTO TRA
IL PIRACY SHIELD E LE FONTI
NORMATIVE?
..... 14



16.

SEGNALIBRO
..... 16



18.

“ARTI&MESTIERI”
ALLA FIERA DI ROMA:
OPPORTUNITÀ
PER GLI ARTIGIANI?
.....18



22.

AGRICOLTURA

IL SETTORE VITIVINICOLO
ITALIANO TRA
ECCELLENZA E
INNOVAZIONE
.....22

I NOSTRI CONTATTI SOCIAL

LAVORO A DISTANZA: DIFFERENZE TRA CONTROLLO E VIOLAZIONE PRIVACY

A SEGUITO DI UNA SENTENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE, LE REGOLE SULLO SMART WORKING SONO PIÙ FERREE



**Editoriale di
Antonino Gasparo**
Presidente UILS

Così il poeta latino Giovenale si domandava, all'interno di una sua satira, si domanda come si può garantire l'onestà e la buona fede di chi, appunto, controlla. Oggi tale ammonimento non risulta poi così anacronistico in molti campi, dalla politica fino al mondo del lavoro. Questo, infatti, si affaccia a una serie di illimitate di sfaccettature. Uno tra gli ultimi lo 'smart working', cioè una



forma d'impiego che non prevede legami d'ufficio o d'orario, ma un servizio che l'impiegato deve svolgere: luogo e orari non importano, purché la scadenza sia rispettata. Come tutti i luoghi di lavoro, però, vi sono un datore e un dipenden-





te. Come si può constatare che un lavoratore stia effettivamente eseguendo il proprio compito? Fino al mese scorso c'era il dlgs 151/2015, noto come Jobs Act, a legiferare in materia; ma a seguito di una sentenza della Corte di Cassazione le cose sono ulteriormente cambiate.

La sentenza 22148/2017 della Corte ha ribadito il divieto di uso di impianti audiovisivi e di altri strumenti dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori.

È necessario, spiega la legge, un accordo fra il datore e le rappresentanze sindacali; sottolineando inoltre che tale norma non è cambiata dopo le modifiche introdotte in materia di controllo a distanza inserite nel Jobs Act.

Questo, infatti, permetteva alle aziende di poter effettuare controlli sugli strumenti da lei concessi al lavoratore (quali computer, cellulare, tablet, ecc.) anche senza previo accordo sindacale o autorizzazione ministeriale.

Ora ciò non può più accadere poiché, spiega la Cassazione, tale norma va contro l'articolo 4 dello Statuto dei Lavoratori, emanato antecedentemente al Jobs Act, in materia di violazione della privacy; e poiché nel rapporto di lavoro i dipendenti sono la parte debole del rapporto, la necessità di un accordo sindacale è inderogabile.



Lo scudo anti-pirateria come risposta allo streaming illegale

COSA È LA PIATTAFORMA PIRACY SHIELD VARATA DALL'AGCOM?

INDIVIDUAZIONE E INQUADRAMENTO DEL FENOMENO

In data 1/2/2024, l'Autorità per la Garanzia nelle Comunicazioni - AGCOM ha attivato la piattaforma **Piracy Shield**. Tale strumento sembra essere invocato come panacea risolutiva di tutti i mali informatici e salutato come punto di arrivo di un percorso legislativo che punta allo smantellamento di un *eldorado criminale*.

Nel dettaglio, l'obiettivo è individuato nel debellamento di quel fenomeno moderno di pirateria informatica che attanaglia il mercato digitale e non solo.

I distinguo sono molteplici e la caratterizzazione complessa.

È bene chiarire che, purtroppo, la fenomenologia di reati contro il diritto di autore, da decenni, si sia estesa anche e soprattutto nel mondo di internet.

Anzi, è proprio grazie alla rete globale che simili condotte delittuose abbiano trovato terreno fecondo e mezzi appropriati per determinare fatti di reato sempre più raffinati e pervicaci.

È vero, a una prima lettura sembrerebbe un'introduzione banale.

Nei fatti, è indispensabile chiarire come la pirateria abbia costruito negli anni un proprio settore alternativo al commercio legale di prodotti e servizi, delineando un *multiverso criminale* facilmente accessibile.

È storia nota la litania di lamentele, polemiche e aspre critiche a regolatori ed enti istituzionali da par-



te di soggetti fornitori di prodotti professionali, servizi digitali, contenuti artistici e, soprattutto, sportivi.

Sovente, si ripete negli anni l'utilizzo, da parte di una platea ampia di pubblico, di programmi per computer a pagamento i cui codici di sicurezza siano replicati o modificati per favorirne l'utilizzo gratuito. Stessa situazione per altri programmi o applicazioni la cui modifica sblocchi funzionalità non permesse o elargite in pacchetti premium, vale a dire con pagamenti aggiuntivi.

Fino ad arrivare alla fruizione di contenuti audio e video, come canzoni e film e serie tv, il cui ascolto o la cui visione avvengano senza il pagamento del corrispettivo che la legge ricollegghi alla tutela del diritto d'autore.

Ultimo, ma non meno importante, il comparto sportivo.

Lo sport, nella sua totalità, recepisce il maggior numero di interesse da parte della collettività.

Nel dettaglio, è il calcio ad attrarre la maggioranza di fruitori di contenuti.

Altra banalità: il calcio è lo sport nazionale.

Possa piacere o no, è un fenomeno di costume in Italia.

Una simile importanza e un così ingente potere di attrattiva visuale sono alla base dell'attivazione della piattaforma tanto pubblicizzata dall'Agcom.

Il calcio è l'unica dimensione universale in grado di porsi come catalizzatore omnia.

O, quantomeno, di indurre un'immane mole di pubblico a seguire per ore contenuti a *qualsiasi costo*.

La provocazione di cui sopra suggerisce il rapporto causale tra la violazione del diritto d'autore a livello sportivo e l'attivazione di una sistematica che si estenda a ogni tipo di contenuto digitale.

La narrativa può sembrare complessa, ma è alquanto semplice.

Giusto o sbagliato che sia, non rileva in questa sede, il Bel Paese ha assistito a un pervasivo scontro tra i soggetti erogatori di servizi sportivi e i clienti finali.

Motivo del contendere è stata l'elevata sperequazione tra costi del servizio e qualità dello stesso, in ragione di una fruizione mediocre assolutamente non proporzionata al quantum pagato.

La *querelle* si è acuita a tal punto che una vasta componente di pubblico abbia virato verso fornitori di servizi alternativi, sempre a pagamento, ma dalla dotazione di un servizio di natura illecita.

Diverse piattaforme, dietro compenso minore rispetto a fornitori di contenuti sportivi ufficiali *-pez-zotto-*, hanno diffuso eventi sportivi dei quali non avevano titolo di riproduzione, creando un mercato

on demand alternativo, molto simile, se non uguale, al mercato nero presente in altri ambiti.

La prassi illecita si è poi estesa anche a film e serie tv, andando a delineare quel *multiverso criminale* di cui si anticipato in calce.

Il quadro descritto è quello che ha portato le grandi società titolari di diritti tv a fare pressione sull'Agcom affinché intraprendesse azioni volte a far cessare l'erogazione di servizi trasmessi illecitamente da parte di siti e piattaforme illegali.

Il risultato è stata la creazione della piattaforma (a opera di una start-up appartenente allo studio legale Previti, *ndr*), donata dalla Lega Calcio di Serie A all'Agcom.

Questo fotografa in pieno gli interessi in gioco e chiarisce meglio il tipo di impatto che gli interessi per i diritti tv abbiano nella circostanza.

Il problema è che, come vedremo nei prossimi approfondimenti, l'Agcom abbia deciso che i soggetti punibili siano tanto gli erogatori quanto i fruitori, creando però un meccanismo sanzionatorio che non riesca efficacemente ad appurare responsabilità effettive rischiando di aggredire posizioni giuridiche del tutto estranee alla vicenda.



Lorenzo Cuzzani

Dopo gli studi in Giurisprudenza frequenta un corso in mercati finanziari fortemente orientato all'apprendimento del trading sul Forex. Il "Dealing on Foreign Exchange Market -FOREX-" gli fornisce gli strumenti per iniziare il percorso di trader, ambito in cui è attivo con particolare attenzione all'analisi fondamentale. Già redattore finanziario presso FX Empire e yahoo!finanza, sviluppa contenuti aziendali e paper finanziari e lavora come traduttore in ambito economico, finanziario e legale. Ha operato diversi anni anche nel settore no-profit, ricoprendo l'incarico di segretario di un'associazione senza scopo di lucro e direttore creativo di un'arena cinematografica.

Rilievi tecnici su una tecnologia già obsoleta

QUALI SONO LE CRITICITÀ DELLO SCUDO ANTI-PIRATERIA?

L'INSIEME DI SFACETTATURE CHE RENDONO
LA PIATTAFORMA PIÙ PERICOLOSA CHE VIRTUOSA

PRIMA PARTE



Articolo di
Lorenzo Cuzzani

Piracy Shield 1 mese dopo. O quasi. Il 24 e 25 febbraio 2024 segnano un'importante data di discontinuità rispetto all'affidabilità della piattaforma anti-pirateria tanto sponsorizzata dai vertici Agcom, Massimiliano Capitanio (Commissario) e Giacomo Lasorella (Presidente).

Per comprendere appieno la vicenda, è bene illustrare il funzionamento di tutta la sistemica del **Piracy Shield**.

Nel caso vi sia un sito, un'app o qualunque tipo di veicolo che trasmetta un contenuto senza detenerne i diritti, le piattaforme con licenza devono segnalare l'IP del sito illegale con richiesta motivata di ticket di oscuramento (blocco, sic!).

Entro 30 minuti dalla richiesta, il **Piracy Shield** genera il ticket richiesto, inserendo il sito diffusore in una **black list**. Il ticket è inviato agli operatori di telecomunicazioni che devono bloccare il sito illegale entro trenta minuti dalla segnalazione.

La ratio del meccanismo consta dello snellimento procedurale, complice la non obbligatorietà del coinvolgimento diretto della magistratura in tutto il processo e nella convinzione dell'Agcom che, la creazione di una **white list** di siti intoccabili da ricondurre a motivi di sicurezza nazionale, sia sufficiente a evitare errori di colpevolizzazione arbitraria.

Va da sé che i fruitori di piattaforme pirata saranno intercettati sempre attraverso il monitoraggio degli ip che, anche se in incognito o celato da reti VPN, deve essere consegnato dai titolari di servizi internet e VPN alle autorità.

Concluse le premesse, è possibile addentrarsi nella problematica occorsa il week-end di fine febbraio.

In quella data, la piattaforma dell'Agcom ha intercettato un indirizzo IP e gli ISP (Internet Service Provider) italiani hanno prontamente eseguito il blocco entro i 30 minuti previsti.

L'indirizzo IP in questione aggiunto alla piattaforma **Piracy Shield** era di **Cloudflare**, uno tra i maggiori player cloud al mondo.

In conseguenza di quella segnalazione, decine di siti web legali sono rimasti oscurati e poi bloccati.

La ragione dell'incidente è da trovarsi nella particolare struttura dell'IP dinamico, vale a dire quel genere di IP che cambi nel tempo e possa essere agganciato da più utenti.

Tra gli esperti di settore che si sono occupati della vicenda in questione, risulta opportuno riportare il contributo di **Stefano Zanero**, professore ordinario di Computer Security presso il Politecnico di Milano, che ha rilasciato un'interessante intervista alla collega Chiara Rossi di *Start Magazine*.

C.R.: Come funziona la piattaforma Piracy Shield?

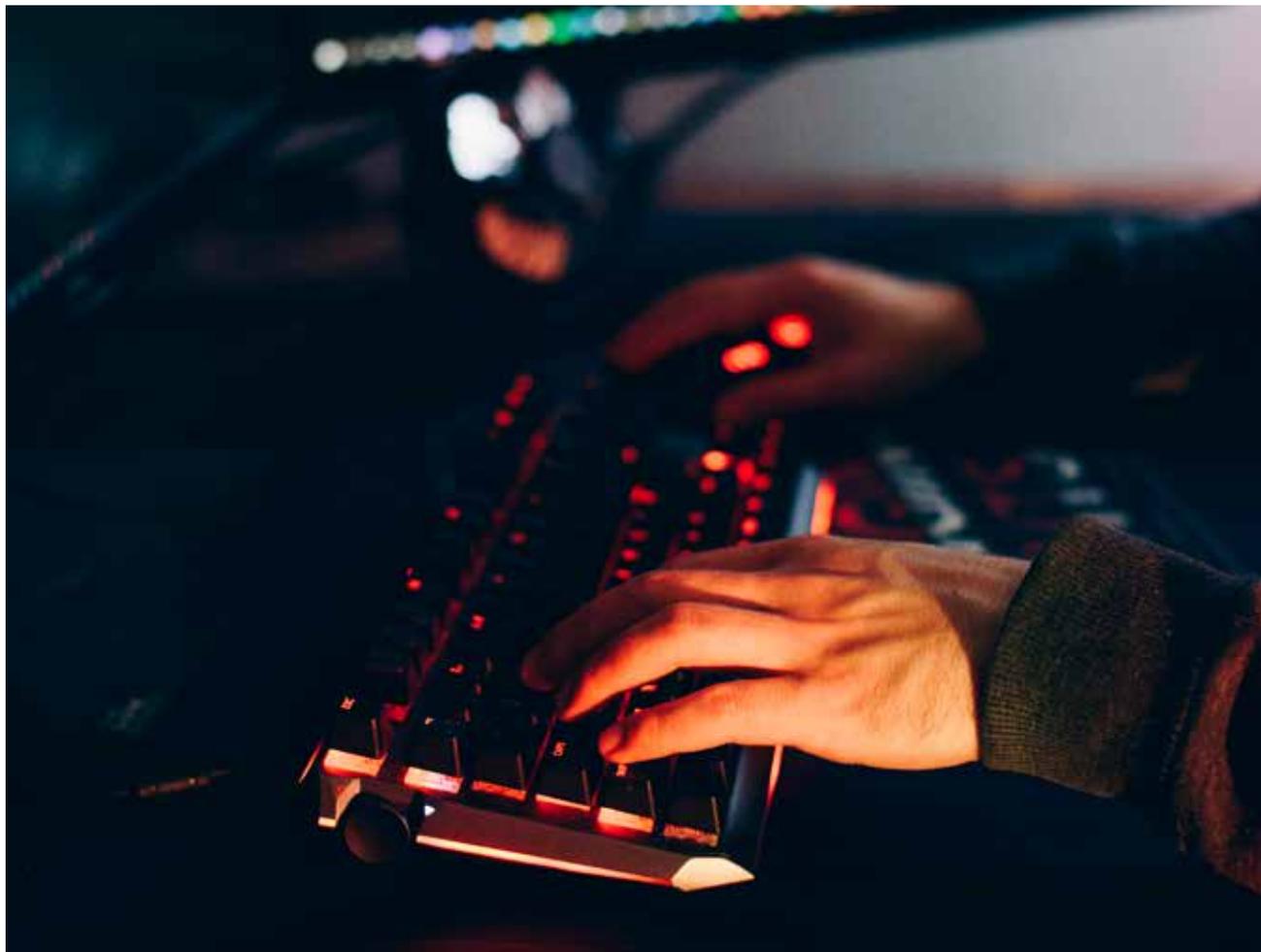
S.Z.: È una piattaforma che consente ad alcune aziende che sono detentrici dei diritti della trasmissione delle partite di calcio in tv di eseguire un'operazione di blocco per chi ritrasmette illecitamente le partite su Internet. Questo blocco avviene tramite l'inserimento da parte del detentore di diritti degli indirizzi IP (ovvero

gli indirizzi numerici che identificano il computer su Internet) e/o i loro nomi di dominio. Una volta inseriti questi dati sulla piattaforma i provider, per effetto della normativa, hanno un tempo massimo di 30 minuti per bloccarli, senza poter prendere alcuna decisione. Se l'indirizzo è stato inserito in quella piattaforma deve essere bloccato. Questa cosa ha una serie di risvolti negativi che abbiamo avuto modo di vedere nelle scorse settimane e che non potranno che peggiorare.

C.R.: Dunque Piracy Shield dovrebbe oscurare solo i siti di streaming illegale, eppure già dalle prime segnalazioni sono stati coinvolti anche indirizzi di servizi legali. Come mai?

S.Z.: Questo è ciò che gli esperti del settore avevano detto e cantato in lode per almeno un decennio. Non è che questa idea di bloccare gli indirizzi IP non fosse già venuta fuori. C'è sempre stata questa tensione tra chi si occupa di tecnologia e chi si occupa di policy: perché quest'ultimi richiedono che vengano fatte certe cose che risolverebbero un problema e chi si occupa di tecnologia ha il





dovere anche morale di dire che certe cose non funzioneranno.

Per chi ha una conoscenza superficiale della materia, su Internet un indirizzo IP corrisponde a un computer.

Intuitivamente dice “blocco un indirizzo e blocco il server cattivo che sta facendo streaming illegale”.

In realtà, nella rete Internet dei giorni nostri, un indirizzo IP può corrispondere a centinaia di migliaia di server, di tipo completamente diverso perché esistono una serie di architetture (per esempio tutte quelle dei cloud service provider) nonché tutte quelle dei sistemi CDN cioè di Content Delivery Network, come quella di Cloudflare, che quasi tutti i sistemi un po' prestanti utilizzano o Akamai, che sono i due grandi competitor del settore.

Questi sistemi utilizzano certi indirizzi che sono condivisi da un gran numero di loro clienti.

Quindi era evidente che bloccando gli indirizzi IP si coinvolgessero centinaia di migliaia di siti alla volta, di cui uno responsabile della diffusione illecita di video, e tutti gli altri innocenti.

Questa cosa è inevitabile. Non esiste modo per evitarla: nel momento in cui si decide di bloccare gli indirizzi IP, questo succederà sempre. Lo sapevamo già.

Sono quindici anni che lo ripetiamo. Lo abbiamo ripetuto in tribunale quando sono cominciati i blocchi sui sistemi, l'ho scritto io stesso nella perizia relativa ai blocchi ai tempi del blocco di The Pirate Bay (piattaforma svedese illegale di download, *ndr*), stiamo parlando di un'era geologica fa.

Ere più semplici forse.

Lo abbiamo scritto e raccontato alle commissioni parlamentari, ai ministri, è stato fatto lo stesso e il risultato è questo e non potrà che essere questo.



Cooperativa sociale per
i Servizi alla Famiglia ONLUS



5x mille

UN GESTO DI SOLIDARIETÀ GRATUITO E PREZIOSO

La donazione del 5xmille nella dichiarazione dei redditi rappresenta per la ONLUS un gesto di solidarietà e di partecipazione, a sostegno dei cittadini meno protetti per noi un gesto

Per rendere più efficace l'iniziativa chiediamo divulgazione e suggerimenti

Versa il 5 x mille alla **Cooperativa Sociale per i Servizi alla Famiglia ONLUS**, aiuta i cittadini meno protetti.

La ONLUS ha istituito un **Fondo di Solidarietà** a sostegno del Progetto Sociale Abitativo, ideato dalla UILS (Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti) e dalla CILA (Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani). Aiuta i cittadini che si trovano in disagio sociale abitativo e i piccoli imprenditori (artigiani, commercianti e agricoltori). La ONLUS chiede la cooperazione dei contribuenti al fine di agevolare il progetto sociale già avviato. Per ulteriori informazioni visita il sito www.coopservizionlus.org

Come puoi partecipare?

Inserisci il **Codice Fiscale 06290741005** della ONLUS nell'apposito riquadro presente su i modelli per la dichiarazione dei redditi (Modello Unico, 730, CUD) e apporre la tua firma. Il tuo 5 x mille è una donazione i cui risultati saranno pubblicati sui nostri siti www.coopservizionlus.org, www.cilanazionale.org, www.uils.it e sui i [canali social](#).

La CILA, nel programma di espansione nel territorio nazionale, sta istituendo nuove sedi anche in collaborazione con professionisti, commercialisti e avvocati al fine di dare assistenza ai propri associati, artigiani, commercianti e agricoltori. I professionisti interessati possono contattarci tramite email: famiglia.servizi@gmail.com o al numero 06 69923330

COOPERATIVA SOCIALE PER I SERVIZI ALLA FAMIGLIA ONLUS

Via di Sant'Agata de Goti, 4
00184 Roma

EMAIL:

famiglia.servizi@gmail.com

TEL. 06 69923330

MODELLO 730/2017
FAC-SIMILE

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta 1000000 o 0000 agli scopi autorizzati)

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni ricreative che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA: *Nome Cognome*

Codice fiscale del beneficiario (predefinito): **06290741005**

Scadenza dichiarazione 730
dal 30/04/2024 al 30/09/2024

UNICO
FAC-SIMILE

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta 1000000 o 0000 agli scopi autorizzati)

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni ricreative che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA: *Nome Cognome*

Codice fiscale del beneficiario (predefinito): **06290741005**

Scadenza compilazione Modello
Unico dal 15/04/2024 al 15/10/2025

Rilievi tecnici su una tecnologia già obsoleta

QUALI SONO LE CRITICITÀ DELLO SCUDO ANTI-PIRATERIA?

L'INSIEME DI SFACCETTATURE CHE RENDONO
LA PIATTAFORMA PIÙ PERICOLOSA CHE VIRTUOSA

SECONDA PARTE



Articolo di
Lorenzo Cuzzani

Riprendiamo l'intervista del professor **Stefano Zanero** dai colleghi di Start Magazine, a firma Chiara Rossi.

C.R.: Per i rappresentanti Agcom i casi di over-blocking (blocco di siti legittimi) sono stati bollati, almeno inizialmente, come fake news.

S.Z.: Questa è una cosa che da pubblico dipendente, servitore dello Stato, mi sconvolge.

Il fatto che le persone che lavorano per un'autorità indipendente dello Stato dicano una cosa non vera, sotto gli occhi di tutti, è assolutamente inaccettabile. Peraltro, una cosa che non solo non è vera, ma una cosa che sappiamo che risuccederà e continuerà a succedere. Non ci sono altre possibilità. Non è che lo dico io, ma chiunque si sia mai occupato di Internet, basta chiederlo a chiunque.

Lo hanno detto anche tutti i service provider — che essendo oggetto della vigilanza da parte di Agcom, se Agcom decide di fare una cosa non è che possono

farla diversamente — comunque le loro osservazioni le hanno fatte.

Sono state tutte ignorate perché evidentemente questo provvedimento è di capitale importanza dal punto di vista di Agcom che il fatto che la realtà funzioni diversamente non è accettabile.

C.R.: Allora come si può intervenire o meglio, come si può raddrizzare il tiro?

S.Z.: Basta spegnerla. È l'unico modo per raddrizzare il tiro: smettere di bloccare gli indirizzi IP. Io capisco il problema, lo capisco benissimo, ma a fronte di un problema non si può intervenire con un blocco che per sua natura coinvolge sempre dei siti web. Il blocco degli indirizzi IP non si può fare. In aggiunta, ci sarebbe un secondo trascurabile dettaglio: siamo l'unico paese occidentale dove enti privati — senza la revisione di nessuno e di alcun tipo — inserendo un indirizzo su una piattaforma lo fanno bloccare a livello nazionale. Nemmeno in Cina succede questo. Per farlo bloccare almeno lo decide il partito comunista cinese, guardi un po' cosa devo dire all'alba del 2024.

Quanto emerso dall'intervista di un tecnico in sicurezza informatica è motivo di profonda riflessione.



In primo luogo, emerge con chiarezza che la piattaforma **Piracy Shield** ha bloccato e bloccherà soggetti non legati a fatti di reato, colpevoli solo di aver agganciato o aver ottenuto un IP dinamico, senza alcun modo di prevedere come e quando quell'IP sarà utilizzato anche da piattaforme pirata (cui basterà cambiarlo in seguito al blocco dell'Agcom).

La situazione delinea un quadro in cui le piattaforme pirata si trovino a occupare per poche ore quegli IP che poi finiranno in **black list**, salvo poi migrare su altri, attirando un blocco che andrà a inferire su utenti ignari e innocenti che si trovino su quegli IP cronologicamente dopo.

Il **Piracy Shield**, oltre a bloccare l'IP in questione, inibirà anche gli eventuali altri servizi a esso collegati e, dulcis in fundo, i futuri servizi che

avranno la malaugurata sorte di prendere dinamicamente l'indirizzo IP incriminato.

Discutibile è anche il carattere presunto innovativo della sistematica, dal momento che il blocco temporaneo o permanente di IP è qualcosa di ampiamente disponibile da decenni, a livello tecnologico.

In più, mancando l'obbligatorietà di effettuare un'analisi sul codice sorgente, è impossibile determinare effettivamente responsabilità causali.

Nonostante smentite di rito, appare palese come la piattaforma di Agcom possa funzionare solo verso quell'utenza senza VPN, ma di questo e altro parleremo nelle nostre conclusioni finali nella quarta parte dell'approfondimento.

I limiti normativi che incombono sulla piattaforma anti-pirateria

QUALE È IL RAPPORTO TRA IL PIRACY SHIELD E LE FONTI NORMATIVE?

**Le conclusioni
del nostro editoriale**

Lo scudo contro la pirateria e le sue conseguenze. Le sue conseguenze e il bilanciamento di interessi contrapposti.

Risulta arduo immaginare come un principio basilare sotteso a ogni legislazione moderna sia stato considerato e interiorizzato nella normativa del **Piracy Shield**.

La pirateria è un fenomeno criminale meritevole di ampio e aspro contrasto da parte del legislatore.

La metodologia fin qui posta in essere con la piattaforma approntata dall'Agcom appare quantomeno singolare.

Prendendo le mosse dai nostri precedenti approfondimenti, giova qui illustrare le ulteriori criticità in seno alla piattaforma *anti-pezzotto*, secondo un gergo poco elegante ma ormai di facile presa pubblica.

Oltrepassando i rilievi di natura tecnica già espressi, si evince un *vulnus* anche in materia normativa.

È innegabile che fonte primaria di tutta la normativa di settore sia il **Digital Services Act (DSA)**, ovvero il Regolamento Europeo sui Servizi Digitali (2022/2065).

L'analisi della stessa fonte è imprescindibile per comprendere la portata dei poteri dell'Agcom sul perseguimento



mento dei propri obiettivi e soprattutto sul perseguimento delle condotte di natura illecita. Come si è evinto precedentemente, la *partita dell'acchiappa furbetti* si gioca principalmente su due tavoli: quello dei grandi erogatori di servizi (Google) e quello dei fornitori di reti VPN (Virtual Private Network).

In primo luogo, il colosso di Mountain View sarebbe tenuto a condividere i dati degli utenti per permettere al **Piracy Shield** di intercettarli e sanzionarli, in qualità sia di motore di ricerca più usato al mondo, sia di erogatore del servizio *play store*, vale a dire il portale da cui milioni di utenti scaricano applicazioni e programmi.

In secondo luogo, le VPN consentono la navigazione completamente anonima, in virtù del loro sistema di smistamento dell'IP e di rimbalzo dello stesso in tutto il mondo, rendendo impossibile determinare identità digitali specifiche.

È pacifico che senza la collaborazione di Google e delle piattaforme VPN sia impossibile assicurare efficacia ed efficienza allo scudo anti-pirateria.

Qui si annida la problematica.

Il DSA riserva alla **Commissione** il compito di supervisionare le attività dei player importanti prevedendo esplicitamente una clausola di giurisdizione relativa al paese dove sia presente la sede del prestatore di servizi. Nel caso di Google, la repubblica d'Irlanda.

Ciò è evidente all'art.114 del DSA, in cui è previsto solo un caso che ecceda il controllo nazionale, ovvero "se del caso in conformità delle procedure relative alla cooperazione transfrontaliera, o, ove applicabile, dalla Commissione".

La resa esplicita di un caso specifico, vale a dire, in soldoni, la cooperazione tra stati membri, delinea i contorni di una problematica attesa in ambito di corretta persecuzione dei soggetti agenti.

Ne consegue una prassi complicata e farragিনosa che imponga una cooperazione persistente e permanente tra Stati.

Una cooperazione che sarebbe dovuta, ma il condizionale è d'obbligo, dal momento che nessuno stato membro è in grado di imporre la cooperazione di un altro.

Capitolo VPN.



Qui la situazione è, da un lato, più semplice, dall'altro, più complessa.

Prendendo sempre le mosse dal DSA, le strade sono due. Se il fornitore di reti virtuali ha sede in Italia, *nulla quaestio*.

Se, come spesso accade, la sede principale è all'estero, si configura una sistemica complessa, ex art. 123 del DSA. Alla lettera del citato articolo si parla di *controllo operativo*, tale per cui sia necessaria una collaborazione tra stati membri che presupponga un dovere informativo cogente, esplicitato *senza indebito ritardo*, che rallenti e osteggi il funzionamento dell'intero meccanismo perché sempre bisognoso di autorizzazioni a procedere tra uno stato membro e l'altro e/o tra stati membri e Commissione.

Quanto sopra dipinge un quadro di incertezza, lentezza e mancanza di efficienza di uno strumento portatore di interessi particolari che non abbia tenuto conto del temperamento di interessi contrapposti su cui si fonda la Costituzione italiana, aprendo, di fatto, la via a innumerevoli contestazioni.

Se non ricorsi e cause.

È quanto successo con **Assoprovider**, l'associazione di operatori delle telecomunicazioni indipendenti, che ha presentato ricorso al Consiglio di Stato con il fine di bloccare il **Piracy Shield**, dando voce a una vasta platea di soggetti danneggiati dalla sentenza del Tar del Lazio che conferiva piena legittimità alla piattaforma dell'Agcom. Cila vi manterrà aggiornati sugli sviluppi della vicenda.

SEGNALIBRO

L'elenco dei termini e delle scadenze 2024-2025

In questo numero riportiamo in modo sintetico termini e scadenze da tenere presenti per organizzarsi durante l'anno.

2024	30 aprile	Agenzia delle Entrate Disponibile il modello precompilato di dichiarazione dei redditi
2024	30 aprile	Canone speciale Rai -Versamento trimestrale
2024	30 aprile	Albo gestori ambientali - Contributo annuale
2024	30 aprile	Strutture ricettive Comunicazione annuale variazioni SUAP
2024	30 aprile	Onlus 5 per mille - Eventuali rettifiche
2024	2 maggio	Dichiarazione iva 2023
2024	5 maggio	Strutture ricettive - Comunicazione mensile presenze
2024	15 maggio	Ries - intrattenimento Rinnovo annuale
2024	16 maggio	P.IVA – Ritenute – Inps dipendenti – Inps gestione separata - Imposta soggiorno - Versamenti mensili
2024	16 maggio	Iva trimestrale
2024	16 maggio	Premio Inail per versamenti rateali autorizzati
2024	16 maggio	Artigiani e Commercianti - Prima rata contributi Inps
2024	20 maggio	Agenti - Contributi Enasarco – 1° rata
2024	26 maggio	Intrastat – elenco mensile
2024	31 maggio	Diritti Siae - Musica d'ambiente (acconciatori, estetisti, pubblici esercizi, strutture ricettive). Riduzioni tariffarie
2024	31 maggio	Comunicazione liquidazione iva
2024	31 maggio	Dichiarazioni relative 2022 e antecedenti Ravvedimento speciale
2024	15 giugno	Concordato preventivo software per il calcolo
2024	17 giugno	IMU - acconto 2024
2024	30 giugno	Dichiarazioni relative 2021 e antecedenti – 2^rata 2024 Ravvedimento speciale
2024	30 giugno	Concordato preventivo - termine per saldo 2023 e acconto 2024 versamenti d'imposta
2024	30 giugno	Imposta di soggiorno - dichiarazione annuale
2024	30 giugno	Aiuti e contributi pubblici – Dati 2023
2024	1 luglio	Enti non commerciali - cambio regime Iva
2024	1 luglio	Entrata in vigore plastic e sugar tax
2024	1 luglio	Iscritti a ruolo con oltre 100mila euro Stop compensazioni
2024	1 luglio	Denuncia MUD 2023
2024	6 luglio	Avvio saldi estivi

2024	31 luglio	Irap - Iva imposte redditi saldo 2023 e acconto 2024 (concordato preventivo)
2024	31 luglio	Registro imprese Diritto annuale
2024	31 luglio	Canone speciale Rai Versamento semestrale e trimestrale
2024	20 agosto	Iva trimestrale
2024	20 agosto	Premio Inail Versamenti rateali autorizzati
2024	20 agosto	Artigiani e commercianti - Contributi Inps 2024 – 2° rata
2024	20 agosto	Agenti - Contributi Enasarco – 2° rata
2024	30 settembre	Dichiarazioni relative 2021 e antecedenti – 3° rata 2024 Ravvedimento speciale
2024	30 settembre	Dichiarazione dei redditi -Termine per la trasmissione
2024	30 settembre	Rimanenze di magazzino Termine per l'adeguamento
2024	30 settembre	Sistema TS - invio dati sanitari primo semestre 2024
2024	15 ottobre	Concordato preventivo - termine per accettazione proposta biennale
2024	31 ottobre	Modello 770 e CU Termine invio per soggetti non dichiaranti con 730
2024	31 ottobre	Canone speciale Rai - versamento trimestrale
2024	18 novembre	Iva trimestrale
2024	18 novembre	Premio Inail - Versamenti rateali autorizzati
2024	18 novembre	Artigiani e commercianti Contributi Inps 2024 – 3a rata
2024	20 novembre	Agenti - contributi Enasarco 3° trimestre
2024	30 novembre	Modello Redditi 2022 – Quadro RS Termine per adempiere agli obblighi informativi (contribuenti in regime forfettario)
2024	30 novembre	Concordato preventivo - secondo acconto 2024 imposte per potenziali interessati
2024	16 dicembre	Imposte dichiarazione dei redditi Versamento rateale saldo 2023 e acconto 2024
2024	16 dicembre	Saldo IMU 2024
2024	16 dicembre	Redditi lavoro autonomo (soglia minima 100 euro) - Versamento Iva e ritenute



Flavia Murabito

Laureata in Sociologia, lavora come freelance per ricerche storiografiche, documentari, progetti di scambio interculturale. I suoi interessi si concentrano prevalentemente su campo antropologico e socio-culturale. Ha esperienza in campo editoriale e televisivo per la curatela di palinsesti, lavori di scrittura e ricerca, fino agli ultimi incarichi come coordinatore della produzione. Tra le ultime collaborazioni, lo sviluppo di alcuni documentari trasmessi su Rai3 nel biennio 2015-2016. Lavora anche nel settore turistico per la ricettività e la promozione della pesca artigianale.

Per aggiornamenti, approfondimenti e maggiori informazioni vi invitiamo a contattare i nostri consulenti. CILA è sempre a disposizione per seguirvi, offrendo consulenza ed orientamento.

ARTIGIANATO IN MOSTRA

“ARTI&MESTIERI” ALLA FIERA DI ROMA: OPPORTUNITÀ PER GLI ARTIGIANI?

**SEMPRE MENO
ARTIGIANATO IN
ESPOSIZIONE FRA
CRITICHE, SCARSA
AFFLUENZA DI
PUBBLICO, E QUALCHE
RISCONTRO POSITIVO**

Poca affluenza e la proverbiale corsa dell'ultimo minuto al regalo di Natale, questo il clima che ha pervaso la manifestazione Arti&Mestieri, giunta alla decima edizione, dedicata al mondo dell'artigianato. Quattro giorni di esposizione rivolti all'enogastronomia con birre, liquori, formaggi, dolci, ecc., e alla lavorazione di gioielli, bigiotteria, ceramiche e cappelli. Eppure, nascosto dietro l'angolo, c'è un ma, l'artigianato è sempre di meno e il lavoro manuale lascia spazio soprattutto a prodotti già confezionati e/o importati dall'estero. È certamente interessante e culturalmente

importante poter ammirare lavorazioni straniere e toccarle con mano, ma lo è altrettanto esaltare il Made in Italy e il piccolo imprenditore che, con cura e maestria, propone un prodotto nostrano e innalza le abilità italiane. Al contempo, partecipare ad una rassegna cotale, è sintomo della grande produttività del nostro Paese, oltre un'opportunità per il pubblico di entrare in contatto con realtà nuove e stimolanti. Ma qual è stato il parere dei diretti interessati, gli artigiani, che hanno preso parte alla fiera? Il quadro generale ci porta ad apprendere diversi commenti positivi. Il primo è quello di Sandro Silighini,





autore de “**I gioielli della natura**”, con le sue creazioni che vedono l’utilizzo di vere foglie, frutti, conchiglie, trattati e predisposti per ricevere una parziale o totale copertura di uno strato d’oro, argento o rame. **Questo evento è un’opportunità per gli artigiani o è solo una vetrina, nel periodo natalizio, che non porta riscontri a lungo termine?**

È utile, porta anche dei guadagni e ci fa conoscere. Però, forse, dovrebbe essere strutturata proprio più per gli artigiani rispetto ad altre realtà. È il secondo anno che partecipo, e c’è stato anche un seguito e sono stato ricontattato.

Dello stesso avviso è **Gruit, Birrifico Artigianale Biologico** di Brindisi che oltre a proporre undici birre artigianali, si è imposto anche grazie ad una novità, ovvero quella del miele biologico derivato dalla birra, in grado di accostarsi a diversi assaggi di formaggi.

Questo evento è un’opportunità per proporre i vostri prodotti artigianali, oppure non ha seguito per la vostra attività?

Sicuramente è un impegno che si può portare avanti perché è come se aves-

si messo un cartellone pubblicitario su un’autostrada, la gente passa, la vede, anche se il periodo non è proprio migliore parlando di crisi. In questi giorni avremmo dovuto avere il pienone, di fatto non lo abbiamo avuto. Comunque non è stata una delusione per me perché “il cartello pubblicitario” noi lo abbiamo messo, se la gente è interessata verrà, ma bisogna vedere anche i tempi.

È la prima volta che partecipava?

Qui a Roma sì, in genere partecipo a fiere del settore essendo un’azienda biologica, speravamo comunque di avere più riscontro, ma affrontiamo i tempi per come sono e andiamo avanti tranquillamente.

Quindi si spera sia di buon auspicio per il futuro?

Ma sicuramente, tante volte a queste fiere non è importante per noi artigiani la vendita del prodotto ma avere dei contatti, quello che può sembrare un contatto disinteressato a volte diventa un contatto concreto, quindi tutto quello che si fa alla fine ti ritrovi, e questo credo sia la cosa più importante.

Anche per l’azienda agricola di Patrizia Garofalo, che propone

una linea cosmetica basata sul latte d’asina (Olimpia Cosmetics), Arti&Mestieri è sicuramente un’opportunità per farsi conoscere: “Per noi è sicuramente un’opportunità perché (Roma) è una piazza che ancora non avevamo fatto e ci interessa molto cominciare, ed è assolutamente anche da rifare”.

Avete avuto dei riscontri positivi partecipando, pensate potrà portarvene, o comunque non vi ha portato il responso che speravate?

Questo è un anno molto particolare, c’è stato un calo delle presenze sensibile non solo qui, è evidente, ma anche in altre fiere precedenti compresa Milano in cui c’è stata la fiera dell’artigianato più grande del mondo. Il target qui è abbastanza alto, la clientela è interessata e gli stand sono qualificati. È sicuramente una fiera da non far morire, però bisogna ancora lavorare nell’organizzazione.

Aver disposto gli stand senza un ordine preciso, lasciando molto spazio tra l’uno e l’altro è un vantaggio o uno svantaggio?

Secondo la nostra esperienza ci sono molti spazi aperti, molti stand

non riempiti e male allestiti che danno la sensazione di vuoto e che disperdono il pubblico. Probabilmente sarebbe bastato un padiglione solo, dato che i corridoi sono molto larghi.

Più incerto il giudizio di Alessandra Giunta che con i suoi “Preziosi dettagli” ovvero bijoux creati con materiali poveri come resina, vetro, cristalli e ottone e appesi a un filo, che afferma che esperienze di questo tipo si fanno “per farsi conoscere e per avere quest’opportunità oltre alla vendita, si possono fare incontri interessanti in generale.”

Ha avuto già qualche riscontro partecipando?

Ho incontrato delle persone, che poi sia positivo o no, o se si svilupperanno delle idee diventando progetti si vedrà.

Per il futuro quindi prevede possa aprirsi qualche opportunità?

Sì, ma molte parole, tanti incontri da valutare. Qui c’è molta gente che vuole fare il regalino di Natale, è una fiera che essenzialmente mette in comunicazione il venditore con l’acquirente. Di gente ne è passata tanta, se avessi avuto un euro per ogni complimento che ho ricevuto, a quest’ora avrei svoltato, è stato sicuramente gratificante comunque.

“Della manifestazione siamo abbastanza soddisfatti, noi abbiamo comunque un prodotto più di nicchia, facendo scarpe vegane avremmo avuto bisogno magari di un pubblico più adatto, però c’è stato interesse. È un prodotto che adesso sta andando molto, noi le produciamo proprio e abbiamo avuto un buon riscontro. Per noi è una cosa positiva perché su Roma

abbiamo già dei clienti che sono tornati e hanno portato altrettante persone a comprare. Per noi che facciamo prodotti particolari è sempre importante partecipare alle fiere e far vedere il più possibile i nostri articoli.” Questo il commento di Risorse Future, produttori di calzature vegane.

Per **Simonetta Bartolami**, creatrice di cappelli, è stata essenzialmente una vetrina.

Ha avuto più riscontro in pareri positivi che in vendite?

Esatto!

Ma questa manifestazione potrà comunque avere degli effetti positivi sulla sua attività?

Sinceramente non lo so, non ci sono stati ancora dei parametri per dire qualcosa di positivo o negativo.

Eppure in tanta positività, ci sono state opinioni discordanti. Diversi artigiani, che hanno espresso la volontà di rimanere anonimi, hanno lamentato non poche questioni. Oltre all’ingente investimento economico dell’affitto dello spazio, alcuni stand enogastronomici hanno evidenziato come, a fronte di molteplici certificati attestanti la sicurezza dei prodotti esposti, l’organizzazione abbia disposto i suddetti in situazioni carenti in termini di igiene, affiancandoli ad altri venditori con prodotti non adatti e potenzialmente pericolosi. Inoltre la vicinanza di stand tra loro disparati e disposti senza un nesso logico preciso, mina la struttura della fiera stessa. Molti spazi vuoti o di semplice passaggio hanno contribuito a fornire un clima dispersivo, senza un percorso mirato. Di questa opinione sembra essere anche buona parte

del pubblico, che oltretutto ha evidenziato come un fine settimana sia sicuramente troppo poco per godere appieno dell’esposizione. Certamente, il clima di terrore derivato dagli attacchi di vari terroristi ha contribuito a rendere molto meno affollati luoghi ritenuti potenzialmente pericolosi, e la presenza di molti stand che con l’artigianato hanno poco a che fare sono per lo più un’arma a doppio taglio per il vero artigiano che rischia di restare inosservato o addirittura anonimo in un evento del genere. Eppure, anche se pochi, i giudizi positivi hanno trovato terreno fertile nei professionisti del settore, solo il tempo potrà rivelare un vero e proprio riscontro concreto, e come diceva una famosa canzone “lo scopriremo solo vivendo.”



Articolo di **Aurora Montioni**

Nasce in Umbria il 12/12/1994, cresce a Campello sul Clitunno. Sin da giovanissima coltiva e nutre una forte passione per la scrittura, orientando i suoi studi in ambito umanistico. Conseguisce la laurea presso la facoltà di Lettere e Filosofia di Roma Tor Vergata nel 2019. Attualmente è iscritta al corso di laurea magistrale in Editoria presso La Sa-



Cooperativa sociale per
i Servizi alla Famiglia ONLUS



A difesa della piccola impresa

5x mille

La donazione del 5xmille nella dichiarazione dei redditi rappresenta per la ONLUS un gesto di solidarietà e di partecipazione, a sostegno dei cittadini meno protetti per noi un gesto

Per rendere più efficace l'iniziativa chiediamo divulgazione e suggerimenti

Versa il 5 x mille alla Cooperativa Sociale per i Servizi alla Famiglia ONLUS, aiuta i cittadini meno protetti.

La ONLUS ha istituito un **Fondo di Solidarietà** a sostegno del **Progetto Sociale Abitativo**, ideato dalla UILS (Unione Imprenditori e Lavoratori Socialisti) e dalla CILA.

Aiuta i cittadini che si trovano in disagio sociale abitativo e i piccoli imprenditori (artigiani, commercianti e agricoltori). La ONLUS chiede la cooperazione dei contribuenti al fine di agevolare il progetto sociale già avviato.

Per ulteriori informazioni visita il sito www.coopservizionlus.org

Come puoi partecipare?

Inserisci il **Codice Fiscale 06290741005** della ONLUS nel riquadro presente sui modelli per la dichiarazione dei redditi (Modello Unico, 730, CUD) e apporre la tua firma. Il tuo 5 x mille è una donazione i cui risultati saranno pubblicati sui siti www.coopservizionlus.org, www.uils.it, www.cilanazionale.org e sui i canali social.

La **CILA, Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani**, ha lo scopo di difendere e promuovere i diritti dei piccoli imprenditori.

La CILA coadiuvata da un team di professionisti, avvocati, commercialisti, architetti e ingegneri, si pone a sostegno di artigiani, commercianti e agricoltori associati, nel loro luogo di residenza.

I partecipanti possono contattarci tramite email: famiglia.servizi@gmail.com o al numero 06 69 923 330.

COOPERATIVA SOCIALE PER I SERVIZI ALLA FAMIGLIA ONLUS

Via di Sant'Agata de Goti, 4
00184 Roma

EMAIL:

famiglia.servizi@gmail.com

TEL. 06 69 923 330

Modello 730/2023 FAC-SIMILE
SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di codice 99999999 in 1999 dagli spazi sottostanti)
Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e comitati che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.lgs. n. 460 del 1997
FIRMA Nome Cognome
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 06290741005

Scadenza dichiarazione 730
dal 30/04/2024 al 30/09/2024

Modello UNICO FAC-SIMILE
SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di codice 99999999 in 1999 dagli spazi sottostanti)
Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e comitati che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.lgs. n. 460 del 1997
FIRMA Nome Cognome
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 06290741005

Scadenza compilazione Modello Unico dal 15/04/2024 al 15/10/2025

IL SETTORE VITIVINICOLO ITALIANO TRA ECCELLENZA E INNOVAZIONE



Anche quest'anno il Vinitaly, l'evento internazionale dedicato a vino e distillati, che si è tenuto a Verona lo scorso aprile, è stato non solo l'occasione per celebrare la qualità e la pregevolezza dei vini italiani, ma anche il palcoscenico per riflettere sui problemi e le sfide del settore vitivinicolo

La 56esima edizione di Vinitaly si chiude confermando l'ecceellenza e l'importanza del settore vitivinicolo italiano a livello internazionale e tutto l'interesse degli imprenditori a continuare ad investire in uno dei settori strategici del comparto agroalimentare.

Entusiasta il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, che, a margine dell'evento, non ha potuto non dedicare un pensiero di vicinanza agli imprenditori vitivinicoli, protagonisti anch'essi delle proteste che da mesi proseguono in tutta Europa, ribadendo la necessità di garantire garantendo "un equo compenso a tutti coloro che contribuiscono alla sua produzione e commercializzazione".

Una questione, questa, che rappresenta solo una parte di un problema

ancora maggiore, ossia quello degli investimenti.

A rilevarlo è lo studio ISMEA - Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare, condotto nel 2022 su un campione di 197 aziende vitivinicole e approfondito con focus group presso alcune realtà cooperative del settore, presentato in occasione del Convegno "L'innovazione come motore della competitività e della sostenibilità della filiera vitivinicola: l'approccio delle cooperative" tenutosi durante il Vinitaly.

Secondo l'indagine, molti imprenditori lamentano forti ostacoli alla realizzazione di investimenti nell'innovazione, tra cui:

- la ridotta dimensione delle imprese (45%);
- l'incertezza sui benefici degli investimenti (25%);
- il quadro di instabilità del mercato (24%);
- le difficoltà di accesso al credito (22%) e ai fondi comunitari (22%); l'onerosità degli investimenti (22%).

Tutto questo unito alle incertezze generate da un contesto geopolitico instabile e da un'economia influenzata dagli eventi in corso.

Eppure, in questo quadro per nulla confortante, circa il 78% delle aziende viticole italiane ha dichiarato di essere propensa a investire anche



nei prossimi anni in interventi volti all'aggiornamento e innovazione di strumenti e strutture.

Secondo i dati contenuti nel documento, la maggior parte degli investimenti è indirizzata soprattutto alla tecnologia, con l'introduzione di soluzioni agritech e di applicazioni di agricoltura digitale, quali sensori, robot, droni e altri strumenti per il monitoraggio e la gestione delle colture, anche da remoto.

Il 18% degli intervistati, invece, ha puntato all'apparato organizzativo, sviluppando modelli basati su reti di impresa e piani di ricerca e sviluppo.

Solo una piccola percentuale ha investito in processi produttivi alternativi, puntando verso la ricerca di nuove tecniche di lavorazione del suolo, l'irrigazione, la concimazione, la gestione dei reflui aziendali o l'introduzione di nuove varietà.

Un fermento che, nonostante le problematiche, continua a mantenere vivo un settore che, a livello internazionale, conferma la qualità del prodotto e della produzione e che coinvolge a vari livelli i piani legislativo, della localizzazione delle produzioni, del mercato e della domanda di vino che spingono "a considerare l'innovazione non solo sul piano tecnologico, ma anche come elemento di supporto per le analisi dei flussi commerciali e lo studio del consumatore e del mercato" come riporta ISMEA.

Vinitaly è stata, però, l'occasione per puntare i riflettori su un altro grande traguardo raggiunto dal settore, quello che vede l'emergere delle donne come protagoniste nel campo dell'imprenditoria vitivinicola. Durante l'evento, infatti, ben 8 donne hanno ottenuto il premio "Eccellenza Italiana Forbes 2024", a riprova di un talento che non conosce genere, ma solo passione e valore.

Se per Lollobrigida Vinitaly ha rappresentato l'ennesima occasione di propagandare su identità, tradizioni e valori, vedendo proprio nelle donne il "bel focolare" ancestrale di questa spinta futuristica verso il passato, per i viticoltori è stata la riprova che solo correndo il rischio si può vincere. Le sfide che il settore si trova ad affrontare sono le stesse che investono tutta la filiera agroalimentare e che necessitano di risposte e interventi che siano prima di tutto politici, al di là delle retoriche.

Come Cila abbiamo sempre denunciato la discrepanza tra soluzioni politiche quasi nulle e la voglia degli imprenditori di rispondere positivamente ai cambiamenti in atto, adottando sempre più soluzioni meno impattanti a livello ambientale. Laddove la politica non fornisce risposte, è ancora una volta l'azione individuale, non senza sacrifici, a porre rimedio e a spingere all'innovazione e al successo.

Perché è bene che il Ministro sap-

pia che l'eccellenza della produzione vinicola italiana è frutto del duro lavoro delle aziende e non dei suoi slogan politici.



Articolo di
Alessio Celletti

Classe 1989. Laureato in Beni Culturali, consegue poi la qualifica professionale in Redazione editoriale. Dopo aver lavorato come Addetto ufficio stampa presso una casa editrice romana, ha curato e gestito la comunicazione di diverse aziende. Attualmente collabora come copywriter con un'agenzia di comunicazione.

*La sentenza 22148/2017 della Corte
ha ribadito il divieto di uso di impianti audiovisivi
e di altri strumenti dai quali derivi
anche la possibilità di controllo a distanza
dell'attività dei lavoratori.*

Antonino Gasparo

Presidente Cila



**Artigianato
& Impresa**

Sede centrale:

Via Sant'Agata dei Goti, 4 • 00184 Roma
Tel. 06.69923330 • 06. 6797812 • Fax: 06.6797661

redazionevila@gmail.com • consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org

www.cilanazionale.org • www.alaroma.it
www.uils.it • www.ispanazionale.org
www.consorziocase.com

 CILA Nazionale  Artigianato&Impresa
 @CILA_Nazionale  Cila Nazionale
 Cila Nazionale